

## Dalla cosmesi al cibo: gli agenti cancerogeni nella vita quotidiana

Essere consapevoli senza cedere agli allarmismi da social

Lo scorso agosto l'azienda cosmetica statunitense **Avon** ha dovuto dichiarare **bancarotta**: troppe cause legali dovute al **talco** presente nei suoi cosmetici. Poco prima, a luglio, l'**Organizzazione mondiale della sanità** aveva innalzato il **livello di pericolosità** del talco come "**probabile cancerogeno**": nuovi studi pubblicati sulla rivista scientifica *Lancet Oncology* avevano infatti evidenziato prove limitate dell'accresciuto rischio di sviluppare il tumore alle ovaie nelle donne – il talco è spesso usato nella zona dei genitali – e prove sufficienti negli animali. In breve la notizia si è diffusa sui **social**, distorcendosi in un morboso **telefono senza fili**. Una storia familiare: e in effetti a luglio 2023 l'Oms aveva dichiarato l'**aspartame** – un dolcificante usato in diverse bevande – possibilmente **cancerogeno**. "Evitate assolutamente queste bevande", si leggeva online. Un copione messo in scena ancora e ancora: i corsi e ricorsi storici dell'**olio di palma**, che nel 2016 era diventato il nemico numero uno dei consumatori.

Cosa accadrebbe allora se dicessimo che la **mortadella** è cancerogena? Che il **sole** fa venire il cancro? Tecnicamente non staremmo mentendo. "Come sarebbe, non posso più mangiare un panino?". Calma: che sia al prosciutto o al salame, nessuno toccherà il vostro panino.

**Molte sostanze comuni** hanno in realtà la **probabilità**, a vari livelli, di accrescere il **rischio** di sviluppare un certo tipo di **tumore**: sono cioè **agenti cancerogeni**. Lo sono la carne e i raggi solari, certo, ma anche le bevande alcoliche e quelle calde, il tabacco, l'estratto di aloe vera. Persino lo svolgere lavori notturni.

"Probabilità", qui, è la parola chiave: è la **IARC**, l'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro, a occuparsi di **classificare** numerosi **agenti** – a oggi 546 – come cancerogeni. La **classificazione** non riguarda però quanto una sostanza sia cancerogena: non esiste una scala di cancerogenicità, qualcosa o è cancerogeno o non lo è. Le quattro classi (1: cancerogeni certi; 2A: probabili cancerogeni; 2B: possibili cancerogeni; 3: non cancerogeni) rispecchiano infatti solo l'**attendibilità** degli **studi** svolti su quegli agenti da parte della comunità scientifica internazionale. Più i risultati di queste ricerche sono solidi, più "in alto" sarà inserito l'agente: le radiazioni solari, per esempio, sono cancerogeni certi di classe 1.

Ma perché allora non sviluppiamo immediatamente un cancro quando prendiamo il sole? La ragione sta tutta nella distinzione tra '**pericolo**' e '**rischio**', ovvero tra assoluto e relativo. Le radiazioni solari, di per sé, causano il cancro (pericolo), ma è il livello di esposizione a definire il rischio effettivo di svilupparlo.

«Tutti noi nasciamo con una **dose di rischio** diversa, legata ai nostri geni», spiega la divulgatrice scientifica **Beatrice Mautino**. «A questo "punteggio base" vanno aggiunti ulteriori punti a seconda del nostro stile di vita. Nella **valutazione del rischio** – aggiunge – non si può prescindere dalla **dose** e dall'**esposizione**». Che è il motivo per cui è possibile usare ingredienti cancerogeni entro determinati limiti che non costituiscono un pericolo per la salute.

Se è tutta una questione di rischio e non di assoluti, come facciamo a capire se quello che circola su internet è vero? La **panacea** alla **disinformazione** è semplice, anche se fatichiamo sempre più ad applicarla: leggere, informarsi, non limitarsi al semplice titolo *clickbait*. Così capiremmo, per esempio, che la raccomandazione dell'Oms sull'aspartame è rimasta invariata: gli additivi alimentari non devono superare i 40 milligrammi per chilo di massa corporea. Per farlo, una persona di circa 70 chili dovrebbe bere in media più di 15 lattine al giorno: una quantità che difficilmente raggiungono persino i più appassionati di *junk food*.

Non dobbiamo insomma avere la presunzione di sapere ogni cosa; dobbiamo invece **affidarci** – e fidarci – a **donne e uomini di scienza**, che sono lì proprio per questo motivo: studiare, scoprire, **informare**. E così nessuno potrà dirci che quel panino non possiamo più mangiarlo.